

Articolo26

Famiglia e Scuola
insieme per Educare

Come Associazione di genitori nella scuola, abbiamo fin da Aprile 2020 cominciato a chiederne la riapertura, sulla scorta delle criticità della DAD, che già si evidenziavano. La situazione non è certamente migliorata con la DDI poiché troppi sono stati i mesi in cui essa è stata l'unico strumento ritenuto idoneo per superare i rischi legati alla pandemia che si assumeva derivassero dalla scuola in presenza.

Offriamo alcune riflessioni maturate nella nostra associazione con l'aiuto di specialisti.

L'obbligo di continuare gli studi a casa ha, in tante fasce della popolazione studentesca, esacerbato le differenze nel progresso educativo, causate dalle disuguaglianze: gli studenti provenienti da famiglie con minori risorse e minori opportunità di sostegno da parte dei genitori rischiano di rimanere indietro, ampliando i divari preesistenti. Comprendere e mitigare poi i possibili rischi dell'uso della tecnologia nei bambini è un fattore essenziale: questi rischi includono dipendenza dal tempo davanti allo schermo ed intolleranza alla noia, spostamento di altre attività (p. es. compiti a casa, gioco, ecc...), bullismo sui social media, informazioni inaffidabili, disturbi del sonno, contenuti violenti o inappropriati per l'età e problemi di protezione dei dati. Questa situazione di isolamento comporta, inoltre, un fattore che non è da sottovalutare: la solitudine. Senza scuola, alcuni studenti potrebbero sperimentare l'isolamento sociale, con minori opportunità di interagire e giocare con i coetanei, che aumenta lo stress, il quale ha un impatto negativo sulla salute e lo sviluppo sociale ed emotivo. Si consideri, ancora, che per i più piccoli la scuola potrebbe essere l'unico spazio di interazione attiva, passando essi altre ore esclusivamente davanti allo schermo di un video gioco. L'improvvisa applicazione della chiusura delle scuole, con preavvisi brevissimi, causa poi la perdita intrinseca di routine e prevedibilità, che può aumentare l'angoscia e aggravare l'ansia e altre condizioni di patologia mentale preesistenti: associare la frequenza degli studenti al colore della regione ha creato grande incertezza, disorientamento e disagio in studenti, famiglie, docenti e dirigenti stessi che, a volte, dalla sera alla mattina, dovevano riorganizzare diversamente tutte le attività. Questo ha fatto passare il messaggio che la scuola non è considerata come una priorità per il Paese.

Non ultima è da considerare la questione delle classi miste in presenza con alunni con disabilità e le numerose situazioni in cui si sono ricreate le tristemente famose "classi differenziate". Su questo chiediamo con forza di fare chiarezza una volta per tutte su normative spesso contraddittorie fra loro.

Per completezza, vogliamo fare una riflessione sul fatto che qualcosa di positivo è successo: molti insegnanti hanno imparato ad essere curatori per ambienti di apprendimento virtuali, spazi che gli studenti possono esplorare insieme ai compagni di classe per risolvere i problemi. In questi ambienti, quando la didattica a distanza è fatta bene, i ragazzi possono apprendere nuove abilità, se ne hanno bisogno per procedere, utilizzando nuovi strumenti virtuali.

Occorre, però, distinguere tra l'utilizzo del digitale nella didattica e la DAD o DID che sia: nel primo caso siamo di fronte ad una occasione per rivedere e proporre forme e modalità alternative, ma non integralmente sostitutive, del fare didattica e scuola con i nostri alunni; la seconda, una risposta che deve restare limitata ad una emergenza temporanea, come chiediamo da tempo.

Roma 13/04/2021